

«Gli agenti hanno mentito»

Entrarono per errore alla Pascoli ma requisirono video e hard disk

«Dall'iniziativa dei giudici era tuttavia già posta in maniera esplicita l'ipotesi che alla base dell'eccezionale "debacle" sul piano giudiziario di una operazione avvenuta sotto la luce dei riflettori vi fosse una inquietante e tuttavia semplice risposta: I poliziotti dovevano aver mentito». Inizia così la memoria dei sostituti procuratore della Repubblica, Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, depositata ieri durante l'udienza preliminare (gup Daniela Paraggi) sulla richiesta di rinvio a giudizio dei 28 poliziotti, tra dirigenti, funzionari e capisquadra, ritenuti responsabili del sanguinoso blitz alla scuola Diaz durante il G8. Duecentosessanta pagine in cui i magistrati spiegano le varie fasi delle indagini che presero avvio dalle denunce dei gip e le prove raccolte.

Durante la lunga introduzione il pm Zucca ha sottolineato che «nella lunga storia della polizia italiana gli arresti in flagranza dei no global nella Diaz costituiscono il record degli arresti non convalidati». I 93 manifestanti arrestati sono stati infatti tutti prosciolti dal gip perché «non sono emersi a loro carico elementi che facciano presumere la sussistenza di rapporti associativi con chi devastò e saccheggiò la città». Il sostituto procuratore ha poi citato mla vicenda delle due bottiglie molotov, usate come false prove a carico dei dimostranti, la fitta sassaiola che avrebbe causato l'irruzione della polizia, e le varie relazioni di servizio.

Ed a questo proposito la me-

Il blitz alla scuola Diaz finito con 93 arresti (nessuno convalidato) e 61 feriti. Per quell'irruzione ora 28 poliziotti, tra dirigenti, funzionari e capisquadra, sono indagati. Sotto il pm Enrico Zucca



moria racconta che le indagini cominciarono a puntare i riflettori sull'eccesso di reazione da parte della polizia rispetto ad una presunta resistenza di no-global con lanci di sassi e di oggetti. Le dichiarazioni dei poliziotti, sottolineano i pm, sono di una «assoluta genericità» poiché nessuno dice o scrive chi ha fatto cosa. I pm prendono quindi in esame i reati di falso e di calunnia conte-

stati agli imputati. «E' stato difficile - hanno commentato i pm - anche decifrare le firme poste sui verbali di sequestro o di arresto, tanto che una è rimasta ignota. Nessuno si è fatto avanti per dire cosa aveva fatto o a che cosa aveva partecipato». I poliziotti più alti in grado, dicono i pm, hanno sostenuto negli interrogatori che non erano ufficiali giudiziari, per cui non dovevano né parteci-

pare a questi atti né firmarli.

La memoria, divisa in capitoli, ricostruisce anche l'episodio dell'irruzione nella scuola Pascoli, liquidato dalla polizia come «un errore». Secondo i magistrati questa giustificazione non regge perché perché i poliziotti «entrati per errore» abbiano poi spaccato tutto e si siano portati via cassette video e hard-disk.

L'udienza riprenderà lunedì.